

In Liguria i banchi coralligeni sono presso *Bordighera*, *Arma*, *Santo Stefano*, *Laiqueglia* ed *Alassio*, *Finalmarina* e *Spotorno*. Sotto la punta di *Montenero*, a scirocco di Livorno, vi sono altri banchi coralligeni. Ve n'ha anche a *Vado* ed all'*Argentario*, e nel mare circostante alle *isole Pontine*; a *Procida* e a *Torre del Greco*; qua e là lungo la costa, che dalla *Punta della Campanella* nel golfo di *Napoli* discende sino all'imboccatura del *Faro di Messina*; infine da *Scilla* a *Melito Portosalvo*. Anzi in questa ultima località il banco giace a 20 metri sott'acqua ed è lungo 5 chilometri, largo 500 metri. Il lido ionio ha qualche banco di corallo; l'adriatico non ne ha affatto.

La Sardegna ne abbonda: i principali sono situati sulla costa occidentale: formano un sistema, ch'è il più vasto d'Italia.

La Sicilia ha banchi di corallo da *Capo San Vito* a *Levanzo*. Un grande e ricco banco si distende presso *Sciacca*; la costa di levante della Sicilia ha banchi, ma disseminati irregolarmente. Alcuni banchi appena esplorati recentemente esistono intorno alle *isole Eolie*.

Malgrado la decadenza della pesca del corallo, nel 1896 ne furono estratti dal mare 298,000 chilogrammi del valore di 1,013,000 lire. Le barche corallaie furono 145 equipaggiate da 1,411 uomini. L'anno antecedente il raccolto era stato più ricco.

Il corallo è un *zoofito*, cioè una *pianta animale*. Ogni ramo di corallo è una vera colonia di animaletti derivati da un singolo zoofito dischiuso da un uovo. Il ramo consiste in un asse centrale duro e fragile; è il corallo di commercio, che speciali operai ridurranno poi liscio e lucido mercè il pulimento. Ma codesto asse interno è rivestito di un'epidermide cedevole ed elastica quando è fresca; quando diventa secca, si sfalda come la corteccia delle piante. La sua superficie è tutta sparsa